

## **Lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore. Scenari e sviluppi delle politiche di alta formazione dal Processo di Bologna a Bucarest 2012**

di Rossella Paino\*

*“Nel corso dell'ultimo decennio abbiamo costruito lo Spazio Europeo dell'Istruzione superiore facendo in modo che esso restasse fortemente radicato nell'eredità e nelle ambizioni intellettuali, scientifiche e culturali dell'Europa. Poiché non tutti gli obiettivi sono stati pienamente raggiunti, la loro piena attuazione a livello europeo, nazionale e delle istituzioni richiederà continua attenzione anche dopo il 2020”<sup>1</sup>.*

### **Abstract**

*The Bologna Process is one of the major challenges that Europe is facing as the European member states are proceeding towards unification. This reform has laid the basis on what could be a future of bright cooperation for the academics and personal development for the students. After twelve years, it is now time to draw a line and decide on what reforms were more widely appreciated and which one were not and act consequently. The article analyze Bologna's Process steps through the official documents by the EU.*

*New rules, especially three cycle structure of study and ECTS points were a part of general unification within the EU and were established to make easier student mobility.*

### **1. Introduzione**

Questo articolo si propone di introdurre la discussione sui temi maggiormente discussi e dibattuti nell'ambito del processo di attuazione e implementazione del policy making dell'Unione Europea nel settore dell'alta formazione. A tal proposito mi è sembrato utile focalizzare alcune delle istanze assunte in forma solenne dai ministri dell'istruzione superiore dei paesi europei, aderenti al programma di riforme proposto dal cosiddetto Processo di Bologna, sotto forma di dichiarazioni finali in occasione dei loro incontri ufficiali, svolti a cadenza biennale dal 1999 fino

---

\* Dottoranda in Pedagogia e Sociologia Interculturale presso l'Università degli Studi di Messina

<sup>1</sup> Conferenza dei Ministri dell'Istruzione Superiore, Comunicato di Leuven, *Lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore nel prossimo decennio*, Leuven e Louvain-la-Neuve, 28-29 aprile 2009.

all'appuntamento più recente (Budapest e Vienna 2010). I documenti originali, oggetto di queste note, sono pubblicati nel sito web ufficiale del "Bologna Process", curato dall'Agenzia Nazionale Socrates Italia in collaborazione con l'Agenzia Nazionale Italiana LLP/Erasmus.

La letteratura dispone ormai di numerose analisi e ricerche sull'evoluzione (e sulla necessità di cambiamento) del sistema di alta formazione nei Paesi dell'Europa unita.

Le più recenti indagini, in particolare, forniscono delle "diagnosi" articolate circa le dimensioni delle sfide poste al sistema educativo europeo, dalle aspettative comuni concernenti gli obiettivi della parità e della possibilità di accesso da un lato e dei livelli di eccellenza dall'altro. In particolare, gli studiosi cercano di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica europea sui nodi problematici che caratterizzano il contesto sociale, politico e culturale dei paesi membri dell'Unione in tema di attuazione e implementazione delle politiche pubbliche relative all'istruzione superiore: essi fanno riferimento alla difficoltà di rendere compatibili i sistemi di istruzione superiore sia con il tendenziale aumento della differenziazione sociale delle popolazioni e con lo sviluppo globale delle tecnologie di comunicazione-informazione, sia con i tagli dei fondi pubblici destinati all'istruzione e con l'elevata competizione che caratterizza l'accesso ai finanziamenti europei.

Tuttavia, se da una parte questi ultimi scenari costituiscono ormai un patrimonio comune delle scienze sociali, dall'altra risulta carente tra gli studiosi la consapevolezza del fatto che ciascun sistema educativo nazionale sembra esposto all'influenza negativa di un ulteriore fenomeno critico emergente: se ufficialmente la politica di istruzione superiore sembra avvalersi delle identiche misure riformatrici in tutti gli Stati dell'Unione Europea, in realtà non ci si rende conto che essa è costretta molto spesso a subire le conseguenze e le ripercussioni di contesti sociali sempre più turbolenti e incerti. Malgrado ciò, non si può negare che le analisi condotte fin qui abbiano contribuito sia a creare una comune percezione circa la necessità di un cambiamento, sia a favorire la nascita di iniziative rivolte all'attuazione degli obiettivi del Processo di Bologna.

L'obiettivo principale del Processo di Bologna è, com'è noto, la creazione di uno Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore (European Higher Education Area – EHEA), come ambiente adatto a promuovere la mobilità e l'occupabilità dei cittadini, a perseguire una maggiore compatibilità e comparabilità dei sistemi formativi domestici e ad aumentare la competitività internazionale del sistema europeo dell'alta formazione nel suo complesso<sup>2</sup>.

In altri termini, la strategia del Bologna Process, auspica la messa in moto di processi di mobilità delle risorse umane europee e l'attivazione della capacità di rendere leggibili e trasferibili le competenze acquisite, al fine di trasformare tali elementi strategici in risorse, da investire per far

---

<sup>2</sup> RIVZA B., TEICHEL R. U. (2007, p.460).

diventare l'Europa una "Unione delle conoscenze" e una "Società delle conoscenze tra le più competitive e dinamiche nel mondo"<sup>3</sup>.

Attualmente, nel Processo di Bologna, risultano coinvolti 47 Paesi europei<sup>4</sup> affiancati dalla Commissione Europea, quale Organizzazione Internazionale aderente a titolo di membro aggiuntivo, e altre Organizzazioni Internazionali partecipanti come membri consultivi<sup>5</sup>. Sul piano sostanziale, la partecipazione al Processo da parte di tutti i componenti, sia in qualità di partners istituzionali esterni che come membri interni all'Unione, costituisce un impegno finalizzato al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- trasparenza e leggibilità dei processi formativi;
- occasione concreta per studenti e laureati di potersi garantire la prosecuzione degli studi e la possibilità di trovare occupazione in un altro paese europeo;
- capacità di attrazione dell'istruzione superiore europea per i cittadini di Paesi extra-comunitari;
- possesso di una formazione di alta qualità e acquisizione di conoscenze di base suscettibili di assicurare all'Europa lo sviluppo economico e sociale.

E' necessario, tuttavia, non perdere di vista due aspetti significativi, che rendono più complesso e articolato l'iter attuativo del Processo di Bologna. Il primo aspetto è legato all'assenza di un vincolo reale per i paesi firmatari, nonostante lo sforzo compiuto dai ministri dell'istruzione di sottoscrivere impegni di vario tipo. Ogni paese, infatti, partecipa liberamente e aderisce volontariamente agli obiettivi del processo, sotto la spinta dell'interesse comune. Il secondo aspetto critico si riferisce al fatto che i principi del Processo di Bologna si trovano a dover conciliare finalità diverse tra loro, come la creazione di uno *spazio comune* da un lato e il rispetto della diversità dei sistemi di istruzione dei paesi partecipanti dall'altro; il tentativo di creare ponti tra paesi e culture differenti da un parte e il rispetto della unicità culturale di ciascuno, dall'altra.

---

<sup>3</sup> Consiglio dell'Unione Europea, *Conclusioni del Consiglio europeo su occupazione, riforme economiche e coesione sociale*, Lisbona, 23-24 Marzo 2000.

<sup>4</sup> Albania, Andorra, Armenia, Austria, Azerbaijan, Belgio, Bosnia e Herzegovina, Bulgaria, Città del Vaticano, Croazia, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Islanda, Irlanda, Italia, Kazakistan, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Moldavia, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ex- Jugoslavia di Macedonia, Repubblica Slovacca, Romania, Russia, Serbia e Montenegro, Slovenia, Svezia, Spagna Svizzera, Turchia, Ucraina, Ungheria.

<sup>5</sup> Consiglio d'Europa, Unesco (Centro europeo per l'Istruzione Superiore), Associazione europea delle Università (European University Association – EUA), Associazione Europea degli Istituti di Istruzione Superiore (European Association of Institutions in Higher Education – EURASHE), Unione Europea degli Studenti (European Students' Union – ESU), Associazione Europea delle Agenzie delle Agenzie per l'Assicurazione della Qualità (European Association for Quality Assurance in Higher Education – ENQA), Educazione Internazionale – struttura pan europea (Education International – EI), Business Europe.

Un progetto di riforma di tale portata non poteva non poggiare che su solide basi istituzionali di livello internazionale e nazionale. A livello internazionale, i ministri dell'istruzione dei paesi coinvolti hanno previsto di incontrarsi ogni due anni per formulare un bilancio sugli obiettivi raggiunti e per riformulare, eventualmente, nuove indicazioni, attribuendo, però, soltanto ad alcune il significato di novità aggiuntive per il biennio successivo. Rispetto al livello nazionale, i protagonisti del processo hanno sottolineato l'importanza del coinvolgimento dei governi in carica in quei paesi in cui sono state già attuate riforme per adeguare le proprie strutture al sistema disegnato dal Processo di Bologna.

Sul piano istituzionale, infine, il Processo chiama in causa le Facoltà, i Dipartimenti, i Corsi di studio e altre istituzioni scientifico-formative, nella convinzione che senza il coinvolgimento diretto del mondo accademico difficilmente si potrebbero realizzare gli obiettivi prefissati.

## **2. Le tappe e gli sviluppi delle riforme del Processo di Bologna**

Il Processo di Bologna inizia nel 1999, in occasione dell'incontro di 29 ministri dell'istruzione europei il 18 e 19 giugno nel capoluogo emiliano per sottoscrivere un accordo, noto, appunto, come *Dichiarazione di Bologna*.

L'iniziativa bolognese è nata in una fase storica in cui l'UE individuava nello sviluppo del settore della conoscenza il banco di prova per la crescita dell'Europa. Da tale scelta è derivata la decisione delle istituzioni dell'Unione di investire delle risorse per promuovere una nuova regolamentazione in materia di istruzione superiore e di ricerca scientifica e tecnologica, nella consapevolezza, tra l'altro, di non poter competere con gli Stati Uniti e con il Giappone nell'ambito di un mercato del lavoro sempre più dominato dal progresso tecnologico.

La Dichiarazione di Bologna, perseguendo la mobilità studentesca come uno dei suoi obiettivi qualificanti, punta prioritariamente alla fondazione di uno Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore. E ciò, nonostante che la sua natura di policy regolativa si fondi su vincoli di tipo cognitivo e non su obblighi di carattere giuridico. In tale dimensione, la Dichiarazione di Bologna auspica una serie di impegni facoltativi che mirano a:

1. rafforzare la cooperazione europea;
2. fornire una risposta alla globalizzazione, incrementando l'attrattiva per i sistemi di Alta Formazione in ambito europeo<sup>6</sup>.

Nel 2001 i Ministri dell'istruzione di trentatré Paesi si ritrovarono a Praga per firmare la Dichiarazione che prende il nome della capitale Ceca.

Tale dichiarazione, si avvale di proposte e contributi da parte delle

---

<sup>6</sup> PAPATSIBA V., (2006, p.100).

istituzioni e organizzazioni nazionali ed internazionali impegnate nel settore dell'istruzione, tra le quali l'Associazione Europea delle Università (EUA) e l'Unione degli Studenti Europei (ESU, allora ESIB). Oltre al report delle azioni compiute dagli Stati nei due anni trascorsi e alla richiesta di uno sforzo maggiore nello sviluppo degli obiettivi del Processo di Bologna, nel Comunicato furono enunciati nuovi ed importanti principi. Uno di questi è sicuramente il riconoscimento dell'istruzione superiore come bene pubblico e, in quanto tale, posto sotto l'esclusiva responsabilità pubblica. Un altro principio fondamentale è l'Apprendimento Permanente, un programma che il Parlamento e il Consiglio Europeo hanno fatto proprio nel 2006 con la creazione del LifeLong Learning Programme. Infine, i Ministri Europei dell'istruzione superiore accolgono le richieste degli studenti di tenere nella dovuta considerazione anche la *dimensione sociale* dell'istruzione. Contestualmente, la conferenza dei Ministri assume l'impegno di consultare l'Associazione Europea delle Università (EUA), l'Associazione Europea delle Istituzioni di Istruzione Superiore (EURASHE), l'Unione degli Studenti Europei (ESU) e il Consiglio d'Europa per un migliore sforzo di realizzazione degli obiettivi del Processo. Infine la conferenza conferisce alle reti dei centri nazionali di informazione (ENIC e NARIC) l'incarico di promuovere l'armonizzazione dei titoli di studio, e alla Rete Europea della Qualità nell'Istruzione Superiore (ENQA) assegna il compito di vigilare sull'effettiva risposta in termini di qualità dei servizi da parte degli Istituti di Istruzione.

Nel 2003 a Berlino è stato compiuto un ulteriore passo in avanti nella implementazione degli obiettivi del processo di Bologna. I Paesi firmatari, nel frattempo divenuti 40, confermarono la propria determinazione a perseguire gli obiettivi già intrapresi e a sottoscrivere nuovi impegni in settori non menzionati dalla Dichiarazione di Bologna<sup>7</sup>. A

---

<sup>7</sup> Alla Conferenza di Berlino del 2003, avente per oggetto *Realizzare lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore*, parteciparono ulteriori Paesi, anche non facenti parte dell'Unione Europea, nonché i rappresentanti dello Spazio Comune per l'istruzione Superiore dell'Unione Europea, dell'America Latina e dei Caraibi (EULAC). L'interesse per il Processo di Bologna da parte di Stati e organizzazioni extra-europee, infatti, si rivela essere molto alto. Già 4 anni dopo l'inizio dei lavori, uno degli obiettivi primari del Processo, e cioè quello dell'attrattività del sistema europeo di istruzione superiore, inizia a dare i suoi frutti. Iniziano ad arrivare anche i primi report nazionali sullo sviluppo delle promesse delle Conferenze passate, ma anche i rapporti delle organizzazioni che partecipano al Processo a livello consultivo. La novità principale del Comunicato di Berlino è senza dubbio la commistione dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore con lo Spazio Europeo della Ricerca e l'inserimento di un terzo ciclo nel sistema dei cicli. Quello della ricerca diventerà nelle conferenze successive, uno degli obiettivi primari del Processo. Altro elemento di novità è la volontà dei Ministri di indagare più approfonditamente sulle condizioni socio-economiche degli studenti, così da poter sviluppare un programma di sostegno per gli studenti più svantaggiati e permettere loro di esprimere al pari degli altri, le proprie eccellenze. Sempre nella Convenzione di Berlino viene esposto il metodo di accettazione delle candidature dei Paesi che vogliono partecipare al Processo di Bologna. Tali "domande di adesione dovranno contenere informazioni circa il modo in cui essi attueranno i principi e gli obiettivi della dichiarazione". Infine, oltre a ribadire l'importanza della collaborazione con le organizzazioni internazionali già espressa nella Convenzione di Praga del 2001,

Berlino, infatti, venne varato un terzo ciclo di studi basato sul Dottorato di Ricerca, proprio per segnalare l'importanza che assume la "ricerca" nella formazione dello Spazio europeo.

Altra tappa non trascurabile fu quella di Bergen (Norvegia) nel 2005, dove furono enunciate le nuove priorità dell'Europa in funzione della costruzione dello *Spazio europeo* dell'istruzione superiore. Mentre, infatti, inizialmente il Processo di Bologna prendeva in considerazione un sistema di titoli di semplice lettura e comparabilità basato su due cicli, di primo e secondo livello (il primo di durata triennale di natura propedeutica per l'accesso al secondo ciclo), e sostenuto da un sistema di crediti, col tempo si è deciso di inglobare nel modello formativo fondato sui cicli anche il dottorato di ricerca. Tale sistema appare anche coerente con le richieste della Convenzione di Lisbona sul riconoscimento dei titoli, sebbene esso sembra richiamarsi a un programma di conoscenze e di apprendimento più ampio e articolato.

Adeguarsi a tale sistema, ha costituito una grande e positiva sfida per i singoli Stati, nonostante incongruenze e criticità tuttora persistenti. Infatti, i tentativi di omogeneizzazione della durata dei corsi di studio a livello internazionale permettono agli studenti di scegliere il percorso più idoneo alle loro caratteristiche formative e di sviluppare i propri traguardi di eccellenza ovunque essi vogliano. Generalmente il primo ciclo è indicato con il nome di *bachelor* e ha durata triennale, il secondo ciclo è costituito dal *master*, di durata biennale, mentre il terzo ciclo, ovvero il Dottorato di Ricerca, per volere della conferenza dei ministri, non dispone ancora di una regolamentazione e di una standardizzazione precisa. La caratteristica del corso di laurea tre più due è quella di fornire allo studente le basi per un inserimento rapido nel mondo del lavoro. A tale riguardo, è opportuno notare che tra le finalità individuate dal Processo di Bologna figurava il coinvolgimento del mondo del lavoro in tutti i livelli del ciclo, mettendo in conto, altresì, un cambiamento nelle scelte dei criteri di assunzione nelle amministrazioni pubbliche. L'inserimento del terzo ciclo nel sistema dell'alta formazione, invece, si prefigge di offrire agli studenti l'opportunità di partecipare attivamente all'accrescimento della competitività della comunità europea nel mondo.

Nell'incontro tenuto a Londra nel 2007, i ministri dell'istruzione dei paesi aderenti al processo di Bologna formularono una dichiarazione in cui si legge tra l'altro<sup>8</sup>:

«A seguito delle azioni intraprese negli ultimi due anni, sono stati fatti significativi progressi nella realizzazione dello Spazio Europeo di Istruzione Superiore (European Higher Education Area – EHEA). Sulle

---

viene inserito nell'elenco degli organi consultivi del Processo, anche l'UNESCO/CEPES (UNESCO – Centro Europeo per l'Istruzione Superiore).

<sup>8</sup> Conferenza dei Ministri dell'istruzione Superiore, Comunicato di Londra, *Verso lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore: rispondere alle sfide di un mondo globalizzato*, Londra 17-18 maggio 2007.

fondamenta del nostro ricco e diversificato patrimonio culturale, stiamo costruendo uno Spazio europeo dell'istruzione superiore – incentrato su autonomia istituzionale, libertà accademica, pari opportunità e principi democratici – che faciliterà la mobilità, accrescerà l'occupazione e potenzierà la capacità di attrazione e la competitività dell'Europa».

Nel 2009, nell'incontro svolto a Leuven (in Belgio), i ministri dell'istruzione sottolinearono un altro aspetto qualificante dell'alta formazione:

“Riaffermiamo l'importanza della missione didattica delle istituzioni (...) L'apprendimento incentrato sullo studente richiede il controllo del proprio iter formativo da parte dell'individuo che apprende, nuovi approcci pedagogici, strutture di supporto e monitoraggio adeguate<sup>9</sup>”.

Viene successivamente rafforzata l'idea dell'istruzione come responsabilità pubblica e della copertura delle risorse ad essa necessarie, al fine di conseguire gli obiettivi prefissati dal Processo. Molti dei punti programmatici del Processo, comunque, sono già stati acquisiti da molti stati o sono in piena fase di attuazione. L'uniformità del Processo in tutti i Paesi partecipanti richiederà altro tempo. Per questo e per rilanciare lo Spazio Europeo di Istruzione Superiore verso nuovi obiettivi, i Ministri hanno deciso di rivedere una nuova programmazione che arrivi al 2020. I caratteri che vorrà avere l'Europa della conoscenza sono la creatività e l'innovazione.

Nella Conferenza tenutasi a Budapest e a Vienna, rispettivamente l'11 e 12 marzo 2010, lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore raggiunge una configurazione più chiara e definita: la membership partecipante alla implementazione del Processo di Bologna è quasi raddoppiata, rispetto alla situazione del 1999 (raggiungendo i 47 firmatari), ed è notevolmente aumentato l'interesse per il Processo da parte di Stati e Organizzazioni di altre aree geopolitiche del mondo.

In conclusione di questo breve excursus sugli sviluppi del Processo di Bologna, è opportuno tenere presenti, insieme ai successi, anche delle critiche che sono state formulate negli anni in seguito alle manovre statali attuate soprattutto dopo le crisi economiche degli ultimi anni. A questo proposito, a parziale giustificazione degli insuccessi i Ministri invocano sia la cattiva interpretazione dei principi del Processo di Bologna, sia la mancata attuazione di alcuni obiettivi da parte dei governi nazionali. Ciononostante essi ribadiscono la convinzione che *“l'istruzione superiore sia uno stimolo fondamentale per lo sviluppo sociale ed economico”* e si impegnano *“nonostante il contesto economico difficile, ad assicurare che le*

---

<sup>9</sup> Conferenza dei Ministri dell'Istruzione Superiore, Comunicato di Leuven, *Lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore nel prossimo decennio*, Leuven e Louvain-la-Neuve, 28-29 aprile 2009.

*istituzioni di istruzione superiore dispongano delle risorse necessarie”<sup>10</sup>.*

Volendo sintetizzare alcuni punti focali messi scaturiti dalle riunioni dei ministri dell’istruzione tenutesi negli anni più recenti, osserviamo che per il 2005/2006 tali punti riguardavano:

- il collegamento tra formazione, ricerca e organizzazione del dottorato;
- la dimensione sociale del processo;
- la mobilità di studenti e docenti nell’ambito dei paesi partecipanti;
- la relazione tra Spazio europeo e il resto del mondo.

A Londra, nel 2007, i Ministri focalizzarono l’attenzione su:

- il riconoscimento dei titoli;
- l’attenzione rivolta alla qualità dell’istruzione, attraverso la costituzione del Registro delle Agenzie per la Valutazione fondato nel 2008;
- la dimensione globale dello Spazio europeo.

Nella riunione ministeriale tenutasi a Leuven (2009) il lavoro si è concentrato su:

- 1) la mobilità di docenti e studenti;
- 2) l’apprendimento permanente (Lifelong Learning Programme)
- 3) l’apprendimento cooperativo (Cooperative Learning)
- 4) l’apprendimento trasformativo (Lifelong training).

La prossima riunione Ministeriale per verificare i progressi compiuti e portare avanti l’Agenda di Lovanio e in seguito quella di Budapest, sarà ospitata dalla Romania, a Bucarest, nel 2012. In vista di tale meeting, sono stati già elaborati dei contributi da parte delle organizzazioni che operano nel Processo di Bologna in veste consultiva. Il più importante di tali contributi potrebbe risultare la strategia della Commissione Europea, denominata *Europe 2020*, nella quale l’istruzione e la ricerca figureranno tra gli strumenti principali per lo sviluppo del Continente europeo.

### **3. Il Processo di Bologna e l’Università**

Da sempre le università hanno incoraggiato la formazione di una società civile fondata sulla tolleranza, puntando sulla *promozione del dialogo tra culture diverse*. Ma affinché ciò possa verificarsi è necessario che i giovani acquisiscano una preparazione e una apertura mentale, idonea

---

<sup>10</sup> Conferenza dei Ministri dell’Istruzione Superiore, Dichiarazione di Budapest e Vienna, Budapest e Vienna 11-12 marzo 2010.



a facilitare il loro ingresso nella vita sociale ed economica.

Fare convivere le diversità induce a sviluppare un maggiore senso di appartenenza all'Europa, intesa come fonte e matrice di un denominatore comune: il dialogo interculturale europeo. L'Europa oggi esige che le università assolvano a dei compiti ancora più ampi, consentendo alla società civile di far fronte alle sfide del ventunesimo secolo. Cambiamento climatico, questioni energetiche, aumento della longevità, rapida accelerazione dei cambiamenti tecnologici, interdipendenza globale in continuo aumento e crescenti disuguaglianze economiche tanto all'interno dell'Europa quanto tra l'Europa e altri continenti, sono tutti fattori che richiedono ricerca e innovazione in campo tecnologico e sociale, al fine di rilevare i problemi al loro sorgere e assicurare il successo economico e la stabilità sociale nelle nostre società. Compito fondamentale dell'alta formazione diventa, quindi, formare i cittadini europei, giovani ed anziani, affinché possano svolgere i loro ruoli all'interno della società della conoscenza; una società in cui lo sviluppo economico, sociale e culturale dipendano principalmente dalla creazione e dalla disseminazione di *conoscenze e competenze*.

E' utile sottolineare che nelle pieghe della strategia di riforme dell'alta formazione sottostante al Processo di Bologna si nasconda anche un limite, per certi versi paradossale. Da una parte le Università e i governi sembrano chiamati a potenziare senza limiti le capacità di apprendimento dei giovani, dall'altra, però, gli stessi soggetti sembrano obbligati a indirizzare il loro impegno verso il raggiungimento di obiettivi comuni. Tale paradosso, più apparente che reale, si può risolvere mediante gli sforzi che effettuano le università per rispondere alle sfide poste dal passaggio a un approccio formativo incentrato sullo studente. Ciò implica il monitoraggio e la valutazione dei risultati dell'apprendimento attesi, nonché una maggiore considerazione circa il cosa i laureati debbano sapere e saper fare, senza trascurare lo sviluppo del pensiero critico e l'attivo coinvolgimento degli studenti nella propria formazione. In riferimento a questi ultimi obiettivi è in vigore la verifica circa l'efficacia degli *European Credit Trasfert System* (ECTS), cioè a dire i crediti basati sui risultati dell'apprendimento e sul carico lavorativo dello studente. Accanto all'ECTS, di grande importanza è il *Diploma Supplement*. Quest'ultimo strumento descrive il titolo in modo comprensibile, correlandolo al sistema di Istruzione Superiore, nel cui ambito esso è stato rilasciato, e al Quadro generale dei Titoli dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore.

L'istruzione costituisce il mezzo più idoneo a coltivare e sviluppare speranze e sogni di benessere economico e sociale di ciascuno e se sostenuto e potenziato da scelte politiche adeguate, fornisce anche strumenti di crescita a tutta la nazione. In questa ottica Formazione Permanente e Sviluppo Professionale Continuo, sono da considerare elementi decisivi per rispondere alle sfide imposte dalla crisi economica, dai mutamenti demografici, dall'esigenza di giustizia sociale e di cittadinanza attiva, dalla carenza di competenze e di tecnologie avanzate prevedibili per il prossimo

futuro. L'apprendimento permanente potrebbe risultare un fattore decisivo per colmare il gap di opportunità tra regioni ricche e regioni povere e il divario di competenza tra coloro che hanno un lavoro e quelli che lo cercano o lo perdono.

Il programma d'azione comunitario nel campo dell'apprendimento permanente o *Lifelong Learning Programme* (LLP), è stato istituito per decisione del Parlamento europeo e del Consiglio nel 2006 (GU L.327), riunendo insieme tutte le iniziative di cooperazione europea concernenti l'istruzione e la formazione programmate dal 2007 al 2013. Questa azione nasce dall'unificazione dei precedenti programmi *Socrates* e *Leonardo* attivi dal '95 al 2006. Il suo obiettivo generale è quello di contribuire, attraverso l'apprendimento permanente, allo sviluppo della Comunità Europea quale società avanzata basata sulla conoscenza, mediante uno sviluppo economico sostenibile, nuovi e migliori posti di lavoro, una maggiore coesione sociale e una valida tutela dell'ambiente per le generazioni future (come previsto dalla Strategia di Lisbona).

Il programma si propone, inoltre, di stimolare scambi, cooperazione e mobilità per rafforzare e integrare le attività degli Stati membri, al fine di rispettare la reciproca responsabilità istituzionale e la loro unicità.

Le Università si collocano così al centro di questo processo, poiché sono chiamate ad assumere, sia a livello nazionale che a livello regionale, il ruolo di motore di un cambiamento di prospettiva, tendente a trasformare il processo di formazione tradizionale, scolastico e universitario in un processo che dura per tutta la vita e che richiede, per essere attivo, una forte e paritetica collaborazione tra tutti i soggetti istituzionali operanti in un territorio.

“La mobilità [degli studenti, dei giovani ricercatori e dei docenti] è importante per la crescita personale e per l'occupabilità (...) ed aumenta sia la cooperazione che la competizione tra le istituzioni. La mobilità deve essere l'elemento caratterizzante dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore. Chiediamo a ciascun Paese di accrescere la mobilità, di assicurare la qualità e di diversificare tipologie ed ambiti. Nel 2020, almeno il 20% dei laureati nello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore dovranno aver avuto un'esperienza di mobilità all'estero per lo studio e la formazione”<sup>11</sup>.

#### 4. Conclusioni

La rete d'informazione sull'istruzione in Europa, *Eurydice*, in un incontro svoltosi nell'Aprile del 2009, ha presentato un suo studio sui progressi che si sono fatti nell'attesa dell'*Higher Education in Europe 2009: Developments in the Bologna Process*. Partendo dalla nuova struttura a tre

---

<sup>11</sup> Conferenza dei Ministri dell'Istruzione Superiore, Comunicato di Leuven, *Lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore nel prossimo decennio*, Leuven e Louvain-la-Neuve, 28-29 aprile 2009.

cicli (Laurea Triennale, Laurea Specialistica/Magistrale - Dottorato), generalmente applicata in tutti i paesi, ad eccezione di quelli in cui, in taluni corsi laurea come medicina, architettura e ingegneria si continua a mantenere una diversa strutturazione.

Per quanto riguarda il primo ciclo, il modello di 180 ECTS (3 anni accademici) vige in 19 paesi, mentre i restanti paesi applicano il modello alternativo di 240 crediti ECTS (4 anni accademici). In riferimento al secondo ciclo, invece, il modello di 120 crediti ECTS (2 anni accademici) sembra essersi affermato quasi ovunque.

La differenza sostanziale tra i diversi sistemi formativi nazionali consiste nella coincidenza o meno dell'istruzione professionale definita *vocational education* con il primo ciclo dell'istruzione superiore. In molti paesi, infatti, il ciclo di studio professionale è nettamente separato dal settore universitario, in contrasto con l'approccio del Processo di Bologna.

L'introduzione del sistema degli *Ects*, nella maggior parte dei Paesi ha avuto riscontri positivi a livello normativo, che si sono sviluppati rapidamente. Nonostante i risultati positivi della procedura degli *Ects*, tuttavia, i *learning outcomes*, (*risultati dell'apprendimento*) non riescono ancora ad essere ben compresi e messi in atto. Difficoltà ad affermarsi trova, in particolare, la determinazione del concetto di carico di lavoro da assegnare alla responsabilità dello studente. Tale criticità ha come effetto immediato l'attribuzione dei crediti con modalità diverse. Facendo leva sull'autonomia d'insegnamento, infatti, alcuni docenti attribuiscono i crediti sulla base delle ore di presenza, mentre altri utilizzano varie combinazioni risultanti dall'incrocio tra ore di presenza e carichi di lavoro teorico.

Anche per quanto riguarda il *Diploma Supplement*, reso obbligatorio nella maggior parte dei paesi aderenti al Processo di Bologna, si può affermare che nella sua globalità risulta abbastanza soddisfacente e che il suo rilascio avviene in maniera automatica e in modo gratuito in una lingua europea diffusa. La sua implementazione, tuttavia continua a variare. Il *Diploma Supplement* fu istituito nel 2003 con l'impegno di farlo diventare realtà entro il 2005; tuttavia, molti paesi, tra cui l'Italia, sono rimasti parecchio indietro nell'utilizzo e quelli che l'hanno attivato solo adesso si stanno impegnando a verificare come venga utilizzato dai datori di lavoro e dagli istituti di istruzione superiore; facendo emergere, così, l'inadeguatezza a fare emergere le potenzialità di tale strumento.

Infine, un ultimo aspetto da considerare concerne la mobilità di studenti e docenti e il relativo sostegno finanziario. Dopo più di dieci anni di sviluppo dello spazio europeo dell'istruzione, che ha consentito a un numero sempre maggiore di cittadini di beneficiare delle esperienze d'istruzione superiore fuori dal proprio paese, è sorprendente scoprire come sia ancora poco diffusa la conoscenza dei reali livelli di mobilità studentesca, degli incentivi esistenti e degli ostacoli che vi si frappongono. Molti paesi si limitano a raccogliere i dati sulla nazionalità degli studenti in mobilità invece di analizzare i dati relativi ai movimenti e agli spostamenti degli studenti nei vari paesi per motivi di studio. Questa carenza d'informazione

rende, tra l'altro, difficile la valutazione d'impatto dell'introduzione dei tre cicli promossi dal Processo di Bologna.

## Bibliografia

AMARAL A., NEAVE G., MUSSELIN C., MAASSEN P. (2009), *European Integration and the Governance of Higher Education and Research*, Springer, London-New York.

COMMISSION DES COMMUNAUTES EUROPEENNES (1982) *Une Politique d'Education pour l'Europe* n. 4:4, Office des publications officielles, Luxembourg.

COMMISSION DES COMMUNAUTES EUROPEENNES (1988) *L'Education dans la Communauté Européenne: Perspectives Moyen Terme, 1988-1992* COM(88) 280 final, Bruxelles.

COMMISSION DES COMMUNAUTES EUROPEENNES (1991) *Memorandum sur l'Enseignement Supérieur dans la Communauté Européenne* COM(91) 349 final, Bruxelles.

COMMISSION EUROPEENNE (1993) *Quel Avenir pour l'Enseignement Supérieur dans la Communauté Européenne? Réponses au Memorandum*, Office des publications officielles des communautés européennes, Luxembourg — Etudes n°2.

MOODIE GAVIN., *From Vocational to Higher Education. An International Perspective*, Open University Press McGraw-Hill Education, Berkshire, 2008.

MUSSELIN C. (2005) *Is the Bologna Process a Move Towards a European Higher Education Area?*, Articolo presentato alla Third Conference on Knowledge and Politics, University of Bergen.

PAPATSIBA V. (2006), *Making Higher Education More European Through Student Mobility? Revisiting EU Initiatives in the Context of the Bologna Process 1*, Comparative Education, vol. 42, Issue 1, pp. 93-111..

RIVZA B., TEICHEL U. (2007), *The Changing Role of Student Mobility*, in Higher Education Policy, 20, pp.457-475.

## Sitografia

*Convenzione di Lisbona*, Consiglio d'Europa, 1997

<http://www.centromusicajam.it/images/stories/PdfFile/convenzione%20di%20lisbona%201997.pdf>

*Dichiarazione della Sorbona*, Bologna Process, 1998

[http://www.bolognaprocess.it/content/index.php?action=read\\_cnt&id\\_cnt=6070](http://www.bolognaprocess.it/content/index.php?action=read_cnt&id_cnt=6070)

*Dichiarazione di Bologna*, Bologna Process, 1999

[http://www.bolognaprocess.it/content/index.php?action=read\\_cnt&id\\_cnt=6069](http://www.bolognaprocess.it/content/index.php?action=read_cnt&id_cnt=6069)

*Comunicato di Praga*, Bologna Process, 2001

[http://www.bolognaprocess.it/content/index.php?action=read\\_cnt&id\\_cnt=6068](http://www.bolognaprocess.it/content/index.php?action=read_cnt&id_cnt=6068)

*Comunicato di Berlino*, Bologna Process, 2003

[http://www.bolognaprocess.it/content/index.php?action=read\\_cnt&id\\_cnt=6067](http://www.bolognaprocess.it/content/index.php?action=read_cnt&id_cnt=6067)

*Comunicato di Bergen*, Bologna Process, 2005

[http://www.bolognaprocess.it/content/index.php?action=read\\_cnt&id\\_cnt=6066](http://www.bolognaprocess.it/content/index.php?action=read_cnt&id_cnt=6066)

*Comunicato di Londra*, Bologna Process, 2007

[http://www.bolognaprocess.it/content/index.php?action=read\\_cnt&id\\_cnt=6427](http://www.bolognaprocess.it/content/index.php?action=read_cnt&id_cnt=6427)

*Comunicato di Leuven*, Bologna Process, 2009

[http://www.bolognaprocess.it/content/index.php?action=read\\_cnt&id\\_cnt=6635](http://www.bolognaprocess.it/content/index.php?action=read_cnt&id_cnt=6635)

*Dichiarazione di Budapest*, Bologna Process, 2010

[http://www.bolognaprocess.it/content/index.php?action=read\\_cnt&id\\_cnt=6665](http://www.bolognaprocess.it/content/index.php?action=read_cnt&id_cnt=6665)

Consiglio dell'Unione Europea, *Conclusioni del Consiglio europeo su occupazione, riforme economiche e coesione sociale*, Lisbona, 23-24 Marzo 2000

[http://www.europarl.europa.eu/summits/lis1\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/summits/lis1_it.htm)